

Giornale mensile della Ass. Naz. Alpini DIREZIONE: MILANO Via Maddalena, 5



ABBONAMENTI: Benemeriti L. 1000 Ordinari » 200 Non soci » 300 MILITARI ALLE ARMI: Ufficiali L. 100 Sottufficiali » 75 Truppa » 50

L'ASSEMBLEA ANNUALE DEI DELEGATI

La relazione del Consiglio Nazionale

IL RENDICONTO CASSA PER L'ANNO 1948

Domenica 27 febbraio si tenne a Milano, nel salone dell'Associazione Industriale Lombarda, gentilmente concesso, l'Assemblea annuale dei Delegati dell'A.N.A. I partecipanti furono numerosi, precisamente 97 presenti con 135 deleghe...

L'anno 1948 segna una importante tappa nella marcia in avanti della nostra Associazione. Dobbiamo però francamente ammettere che il progresso è molto più sensibile nella vita e nella attività delle singole sezioni, che non nel complesso unitario dell'Associazione.

La Sede Centrale ha ora, da pochi giorni, i suoi locali ed il lavoro di organizzazione sta procedendo con attività e diligenza. Crediamo però che pochi considerino la mole di lavoro cui si deve far fronte per mantenere i contatti, regolare l'attività e rispondere alle esigenze di ben 53 Sezioni.

Tutte le nostre adunate hanno avuto ovunque completo successo: fra le altre, Conegliano, Torino, Brescia, Bassano e Milano hanno avuto maggiore risalto. Torino ha celebrato la seconda medaglia d'oro al 5° Alpini. A Brescia nella cerimonia della consegna delle medaglie d'oro al 5° Alpini e 2° Artiglieria Alpina, i reduci della gloriosa Divisione Tridentina, stretti attorno al loro prode Comandante, Generale Reverberi, hanno rivissuto, nella appassionata esultazione del loro Capo...

Table with financial data: Entrate: Quote sociali introitate dalle Sezioni, Incontro vari, distintivi, eccetera, Interessi su c/c, Totale Entrate, Esistenza cassa 1-1-48, Uscite: Trasp. Adrema da Roma, Liquid. personale - Roma, Lavori dattilografia, Tessere e bolli, Stampati, cancelleria, ecc., Spese postali, Varie, Tasse M. Lozze, Affitto, riscaldam. nuova Sede, Totale Uscite, Esistenza cassa 31-12-48 (c/c vari).

AI DELEGATI CONVENUTI A MILANO PER L'ASSEMBLEA ANNUALE

Gari amici, E con profondo rincrescimento che mi vedo costretto da circostanze inderogabili a rinunciare all'onore e al privilegio di presiedere la vostra Assemblea.

Ma bisogna altresì riconoscere che le Sezioni, o quanto meno molte di esse, non si rendono conto della assoluta necessità di un minimo di ordine e di osservanza alle disposizioni statutarie ed alle direttive della Sede Centrale ed alle esigenze della vita collettiva ed unitaria dell'Associazione.

E dopo aver forse un po' crudamente, ma con onesta obiettività accennato alle nostre manchevolezze, saliamo in più sprabile aere e segnaliamo, con giusto commiato, dati positivi al nostro attivo.

L'adunata di Monte Camino (organizzata egregiamente dalla Sezione di Biella) per la consacrazione della capella votiva ai caduti di tutte le guerre, l'annuale pellegrinaggio all'Oratorio, l'inaugurazione del risorto monumento del 5° Alpini a Milano, hanno visto folle di alpini stringersi in reverente omaggio attorno ai loro Caduti per trarre dal loro glorioso sacrificio nuove energie per le battaglie che ancora ci attendono per la nostra completa rinascita.

Ma bastano pochi dati per dimostrare la verità del nostro asserto. Come rilevare dalle notazioni del bilancio e del rendiconto di cassa, che verranno sottoposti alla Vostra approvazione, su un importo di L. 1.638.278 di bolli distribuiti durante l'anno alle Sezioni, L. 783.565, le cioè poco meno del 50% risultano ancora in sospeso al 31 dicembre 1948.

Otto nuove Sezioni sono rientrate a fer porte delle nostre famiglie; prima fra tutte TRIESTE, il cui ritorno salubrità con gioia, pegno certo auspicio di un altro più grande ritorno che è nel cuore non solo di tutti gli Alpini, ma di tutti gli Italiani.

A tutti gli organizzatori, il plauso e la riconoscenza del Consiglio direttivo nazionale e di tutti i Soci. Il cammino percorso è notevole, ma molta strada dobbiamo ancora percorrere. Gli Alpini però hanno fede, pazienza e tenacia e non si scoraggiano per le difficoltà, perché sanno che (come ha scritto il nostro Varner) « la vetta li attende, splendente nel sole ».

I BILANCI - LA DISCUSSIONE

Alla Vostra passione per la Patria e per la Montagna, alla Vostra esperienza, al Vostrò spirito di umana comprensione è affidato il Sodalizio: possiamo essere certi nell'avvenire della nostra grande Famiglia.

La lettura della relazione fu seguita con viva attenzione ed accolta da applausi. A Reina seguì Maino che, nella sua qualità di Tesoriere, lesse il bilancio consuntivo 1948 e quello preventivo 1949.

1948 de «L'Alpino» e presentare i conti. (L'interessante relazione di Varner è pubblicata in seconda pagina). Anche la lettura di questa relazione suscitò il più vivo interesse dei presenti che l'applaudirono vivamente, specialmente là dove invocò che gli Alpini diano ascolto ad una voce sola, quella della Patria.

sante relazione sul Rifugio del Contrin dalla quale emerse soprattutto che finalmente con il conduttore è stato stipulato un regolare accordo in base al quale il canone di affitto verrà integralmente impiegato per il riattamento e l'arredamento del rifugio.

LA SITUAZIONE PATRIMONIALE

Subito dopo, scorrendo nella sala i due Delegati di Trieste, Guido Nobile e Ferruccio Dell'Anese, Garino pose loro il più affettuoso saluto di benvenuto per loro e per la Sezione di Trieste che quest'anno, ritornata in seno all'Associazione, partecipava per la prima volta ufficialmente ai lavori dell'Assemblea. Lesse anche parte di una lettera del Presidente di quella Sezione, dr. Renato Timeus, assente per ragioni di salute, nella quale egli formulava i migliori auguri per i lavori dell'Assemblea, cui voleva essere presente in spirito con tutte le fiamme verdi di Trieste, che sono legate da forti vincoli di devozione alla nostra grande Associazione e vogliono in quell'estremo travagliato lembo della Patria difenderne i puri ideali.

Table with financial data: ATTIVITA' 1. Rifugio Contrin L. 450.000, 2. Ex Sede Roma: - Mobili, Impianto Adrema, Macchine da scrivere, quadri, ecc. 1, - Contanti diversi 424.496, - Rifugio Contrin - Libr. B. M. C. n. 2011 81.654, 3. Banche: - Contanti diversi 22.467, - Rifugio Contrin - Libr. B. M. C. n. 2011 22.468, 4. Pubblicazioni, medaglie, stampati, ecc. L. 1, 5. Distintivi 22.467, 6. Crediti: - Dovuto dalle Sezioni L. 783.565, - meno per resi previsti 400.000, 7. Fondazioni: - Fondaz. Silvani - R. T. nov. nomin. L. 16.500, - Fondaz. Marenzani - in contanti 10.000, 8. Crediti: - F.lli Loriori - fatt. 31-12-1948 - distintivi 28.500, - F.lli Loriori - fatt. 31-12-1948 - distintivi 1.388.783, 9. Crediti: - F.lli Loriori - fatt. 31-12-1948 - distintivi 2.000, - Alba 1.775, - Borgomanero 1.800, 10. Fatture da pagare: - F.lli Loriori - fatt. 31-12-1948 - distintivi 19.516, 11. Fondazioni: - F.lli Loriori - fatt. 31-12-1948 - distintivi 26.501, - F.lli Loriori - fatt. 31-12-1948 - distintivi 51.591, - F.lli Loriori - fatt. 31-12-1948 - distintivi 1.537.192, 12. Fondazioni: - F.lli Loriori - fatt. 31-12-1948 - distintivi 1.388.783.

Table with financial data: ATTIVITA' 1. Rifugio Contrin L. 450.000, 2. Ex Sede Roma: - Mobili, Impianto Adrema, Macchine da scrivere, quadri, ecc. 1, - Contanti diversi 424.496, - Rifugio Contrin - Libr. B. M. C. n. 2011 81.654, 3. Banche: - Contanti diversi 22.467, - Rifugio Contrin - Libr. B. M. C. n. 2011 22.468, 4. Pubblicazioni, medaglie, stampati, ecc. L. 1, 5. Distintivi 22.467, 6. Crediti: - Dovuto dalle Sezioni L. 783.565, - meno per resi previsti 400.000, 7. Fondazioni: - Fondaz. Silvani - R. T. nov. nomin. L. 16.500, - Fondaz. Marenzani - in contanti 10.000, 8. Crediti: - F.lli Loriori - fatt. 31-12-1948 - distintivi 28.500, - F.lli Loriori - fatt. 31-12-1948 - distintivi 1.388.783, 9. Crediti: - F.lli Loriori - fatt. 31-12-1948 - distintivi 2.000, - Alba 1.775, - Borgomanero 1.800, 10. Fatture da pagare: - F.lli Loriori - fatt. 31-12-1948 - distintivi 19.516, 11. Fondazioni: - F.lli Loriori - fatt. 31-12-1948 - distintivi 26.501, - F.lli Loriori - fatt. 31-12-1948 - distintivi 51.591, - F.lli Loriori - fatt. 31-12-1948 - distintivi 1.537.192, 12. Fondazioni: - F.lli Loriori - fatt. 31-12-1948 - distintivi 1.388.783.

Alcuni Presidenti di Sezione, intervenuti nella discussione, convennero pure, fra l'altro, sulla necessità che un più stretto collegamento venga mantenuto anche tra le Sezioni per le loro diverse manifestazioni. Dal che emerge che gli Alpini si vogliono un gran bene fra di loro e si displicano di eventuali disguidi, vogliono adoperarsi in lungo e in largo i Consiglieri Nazionali per tutte le loro manifestazioni, ma hanno una maledetta fobia

Table with financial data: PASSIVITA' 1. Quote 1949 anticipate dalla Sezione di Aquila L. 2.000, 2. Versamenti da sezioni non costituite: - Alba L. 1.775, - Borgomanero 1.800, 3. Fatture da pagare: - F.lli Loriori - fatt. 31-12-1948 - distintivi 19.516, 4. Fondazioni: - F.lli Loriori - fatt. 31-12-1948 - distintivi 26.501, - F.lli Loriori - fatt. 31-12-1948 - distintivi 51.591, - F.lli Loriori - fatt. 31-12-1948 - distintivi 1.537.192, 5. Fondazioni: - F.lli Loriori - fatt. 31-12-1948 - distintivi 1.388.783, 6. Fondazioni: - F.lli Loriori - fatt. 31-12-1948 - distintivi 1.388.783. I REVISORI IL TESORIERE Garulli, Doniselli, Gallino, Govoni, Lanfranco Maino per IL PRESIDENTE i Vice-Presidenti Garino, Reina

La lettura del messaggio presidenziale fu accolta da caldissimi applausi e i convenuti incaricarono unanimemente la Presidenza dell'Assemblea di rendersi interprete presso il Presidente Bonomi dei loro sentimenti di attaccamento e di devozione e di esprimerli i più vivi auguri per la sua salute. Subito dopo, scorrendo nella sala i due Delegati di Trieste, Guido Nobile e Ferruccio Dell'Anese, Garino pose loro il più affettuoso saluto di benvenuto per loro e per la Sezione di Trieste che quest'anno, ritornata in seno all'Associazione, partecipava per la prima volta ufficialmente ai lavori dell'Assemblea. Lesse anche parte di una lettera del Presidente di quella Sezione, dr. Renato Timeus, assente per ragioni di salute, nella quale egli formulava i migliori auguri per i lavori dell'Assemblea, cui voleva essere presente in spirito con tutte le fiamme verdi di Trieste, che sono legate da forti vincoli di devozione alla nostra grande Associazione e vogliono in quell'estremo travagliato lembo della Patria difenderne i puri ideali. Le parole pronunciate da Garino e la lettura di quelle di Timeus suscitò un lungo fervido applauso indirizzato a Trieste e ai suoi Delegati che si alzarono e ringraziarono commossi. Dato per letto il verbale della precedente Assemblea lo si approvò, e si prese pure nota dei risultati della verifica dei poteri, risultati che abbiamo dianzi riferito. A questo punto venne data la parola al Vicepresidente Nazionale Reina che lesse la seguente relazione:

per la contabilità e gli specchietti che, invece, piacciono tanto a Reina. Bardati di Milano pose una questione molto interessante, quale abbia negoziata dallo Statuto all'art. 2 comma d), cioè lo studio dei problemi della montagna per la parte che è di competenza nostra, e fece una bella e forbita esposizione di questo problema. Altri oratori lo seguirono su questo campo, spacciando Rubini di Dongio, che per quanto abbia valutato le sue argomentazioni molto diffusamente, disse cose interessanti e molto appropriate. Garino rispose a tutti che il problema sta a cuore al Consiglio Nazionale (e Reina poté dimostrare che lo si era preso in considerazione già in precedenti relazioni del Consiglio), ma che per il motivo già addotto (e cioè che siamo in fase di assestamento), non si era ancora potuto affrontarlo in pieno e degnamente. Invitò Bardati e gli altri oratori a scrivere su «L'Alpino», una rubrica, che sarà intitolata «La voce della montagna». Circa «L'Alpino», Rasero de L'acqua fece delle proposte pratiche che verranno certamente attuate dal nuovo Comitato Direttivo del giornale, così come vennero cordialmente accolte le richieste di Rubini, fatte da parecchi perché il giornale esca più regolarmente. Anche altri argomenti furono trattati o soltanto sfiorati, ed infine le relazioni ed i bilanci del Consiglio de «L'Alpino» vennero approvati integralmente. A questo punto le mezzogiornate erano suonate (e un pezzo) si sarebbero dovute discutere le modifiche statutarie con la conseguente determinazione del numero dei Consiglieri Nazionali e delle elezioni relative. Ma l'Assemblea non risultava costituita nel numero legale per trattare questo argomento. Per cui, dopo lunghe discussioni sul modo di calcolare la validità dei voti dati per delega in relazione all'avvenuto pagamento delle quote sociali, durante le quali discussioni ci accorremmo che se la nostra Associazione è costituita da Alpini e altri costretti da avvocati, si decise di rimandare gli argomenti suddetti ad altra Assemblea. Allora, su proposta di Levy, ci si limitò: 1° a delegare il Consiglio a nominare il nuovo Comitato Direttivo de «L'Alpino» per il 1949, nel numero di componenti previsto dallo Statuto rimasto immutato; 2° ad eleggere i consiglieri scadenti per sovrappiù e quelli dimissionari. Nominati a scrutatori Pia di Torino e Dell'Anese, i delegati e i elettori e conseguenti scrutini si protrassero a lungo, talché solamente alle 14.30 si poté conoscere e proclamare i risultati. Sono stati eletti: a Vice Presidente: Reina; a Consiglieri: Balottrè, Gallini, Erizzo, Magelli, Timeus, Teso e Monticelli. Ed a quell'ora una lunga scampagnella del Presidente sciolse l'Assemblea. «Avanti alle sedi che si stavano vuotando con indescrivibile rapidità»

La relazione su "L'ALPINO,"

Varnier cominciò la sua relazione ricordando che le affettuose insistenze dell'Assemblea dei Delegati dell'anno scorso e quelli del Consiglio direttivo nazionale non gli avevano permesso di abbandonare fino d'allora la Presidenza del Comitato direttivo de "L'Alpino"; ma che il compito suo era stato quest'anno enormemente facilitato dalla collaborazione energica, fattiva e volenterosa di Giovanni Gambaro.

Ripreso in esame il contratto della distribuzione del giornale a tutti i soci dell'associazione, comprendendo l'abbonamento nella quota sociale, concetto ormai largamente diffuso tra i nostri Dirigenti ed anche nella massa dei soci, assicurò che così facendo, il costo dell'abbonamento si potrebbe agevolmente ridurre tra le 120 e le 150 lire annue, per dodici numeri annui, e sottopose all'attenzione dell'Assemblea alcune considerazioni relative agli abbonamenti sostenitori ed alle sottoscrizioni volontarie, incitandoli i Presidenti di Sezione presenti ed i Delegati in genere ad intraprendere a far introdurre presso tutte le sezioni la buona pratica, già iniziata da alcune sezioni, di abbinare la quota sociale all'abbonamento del giornale, facendolo pervenire a tutti gli iscritti, di modo che l'Associazione si consoliderebbe ed affianca ad intraprendere, compatta ed indivisibile, attorno alla bandiera palpitante del suo glorioso verde giornale.

«Perché — continuò — è ben qui «ch'io vi voglio portare. Noi non siamo un'Associazione politica ed anzi «la politica è sempre bandita dalle nostre riunioni e dalle nostre vite associative... Ma una politica noi facciamo... E quella che è nata dal «sangue delle nostre ferite e che è «stata inchiodata per sempre alla base delle umili croci che segnano, su «tutti i campi di battaglia del mondo, le tombe dei nostri Caduti. Questa politica parla ai nostri cuori, ai «ai semplici cuori dei nostri più semplici Alpini, con le tre note cromatiche, fondamentali e profonde dell'eterno canto di nostra gente: il «bianco della nostra fede, il rosso della «nostra passione, il verde delle nostre «speranze. Facciamo, che questo «canto si sollevi sempre dalle «pagine del nostro giornale e trascorra «la lieve ma continuo, lieve ma insi-

«stente, lieve ma insinuante, le nostre valli, le nostre montagne ed «in «tri nelle case, nelle baite, nel rifugio, negli animi dei nostri Alpini e «già loro bocca, e faccia echeggiare «sempre nei loro umili cuori la voce «della Patria, unica e sola, «come la voce dolce più che niuna, «come ad ognuno suona al cuore [sol una]

«Ora, è proprio per raggiungere bene «ne questo scopo, questo altissimo «scopo, che il giornale si deve migliorare ed elevare.

«Se la collaborazione di quest'anno «dai «dattari degli scrittori e degli illustratori è stata notevolmente migliorata di quella dell'anno scorso, noi «dobbiamo tuttavia progredire ancora «e di molto. Noi dobbiamo dire, «insieme alle parole semplici e piene, «discorsive e comprensibili, anche un'altra parola, ammonitrice ed «amorosa. Voi mi intendete!

«E questa parola dobbiamo dirla bene, col tono giusto, al tempo giusto. Perciò il compito di dirigere, redigere e compilare il giornale è divenuto, e sempre più diverrà, un «compito delicato, complesso, pieno «di responsabilità. Uno solo di noi «non può assumerlo, non deve assumerlo. Ciò è stato sentito dal «Comitato direttivo del giornale, dal «Consiglio direttivo dell'Associazione. Ne è derivata addirittura una «proposta di modifica dello Statuto sociale, all'articolo 25 che tratta del «giornale. Ciò vi dica la serietà con «la quale è stata studiata la funzione che deve avere il giornale nella «vita della nostra Associazione e i riflessi che possono avere nella nostra «vita nazionale gli argomenti «trattati nelle sue colonne e il modo «di trattarli.

«Comunque, quello ch'io vi dissi «l'anno scorso, qui a questa stessa «data, sta diventando realtà.

«L'ALPINO diventa il midollo spinale della nostra Associazione, la «impalcatura leggera ma indeformabile sulla quale noi costruiamo tutta «la vita dell'Associazione. Nell'aprile del 1947 io ve lo trassi dall'«oblio e l'ho richiamato alla vita, «oggi ve lo abbandono con gioia, affinché «voi lo facciate più grande, «più bello, più forte di prima.»

Il brillante risultato delle nostre gare

IL 6° ALPINI VINCE IL TROFEO DORDI



La precocità primaverile altoatesina ha costretto la sezione «Alto Adige» a trasferire l'apparato organizzativo del «Trofeo Dordi» da Vipiteno, rimasta senza neve, a Cella Isarco. Ed è stato così che il giorno 6 febbraio la prima edizione della grande corsa per stoffate, riservata agli alpini in armata e in congedo, ha avorita il suo battesimo nel suggestivo quanto imponente scenario della Valle di Fleres, col favore d'un sole sfiorante e di un mite clima d'aprile. La gara si è svolta su di una distanza complessiva di 18 km. ed il percorso era costituito da un anello di 6 Km. che doveva essere seguito da ciascun componente ogni singola staffetta. Partenza in linea. Condizioni della neve buone, ma non ideali. Fra le squadre iscritte quella del VI Alpini, formata dai campioni cap. Arnoldo, Compagnoni e Colpi, è la grande favorita. Il via è stato dato alle ore 10 precise da Malpassi, presidente provinciale della F. I. S. I., dopo che concorrenti, autorità e folto pubblico ebbero ascoltata la Messa al campo celebrata dal cappellano della sezione don Perugini.

Lotta accanita
La lotta si è subito impegnata a fondo tra i gareggianti. Ben presto ha preso il comando della prima frazione il forte Cesare Colpi della 1ª squadra del VI Alpini, tallonato da Arrigoni della 11ª squadra, Ghilardini del Gruppo Art. «Bergamo» e Frigerio dell'ANA e della seconda frazione il cap. Arnoldo, in grande giornata, compiv. il giro più veloce (24' 40") e consolidava il vantaggio della 1ª squadra del VI. In questa frazione si è particolarmente distinto Ubertorler della squadra ANA di Vipiteno, ex olimpionico di gran fondo sui 50 Km. Luciani, col tempo di 25' 38", si confermava quel forte sciatore che è. Nell'ultima frazione Ottavio Compagnoni, col suo stile potente, aumentava ancora il vantaggio della 1ª squadra del VI che Vitalini, della terza, ha tentato invano di arginare. L'azzurro Alfredo Prucker della 11ª squadra del VI alpini ha compiuto una bellissima gara, se si tien conto delle sue condizioni fisiche ancora precarie, rivelandosi in piena ripresa. La generosa 1ª squadra del Vigiliertiera alpina deve a lui se ha dovuto rinunciare al terzo posto. Degna di ogni elogio Deppi dell'ANA di Vipiteno che all'ultimo momento ha dovuto sostituire il titolare della squadra indispotito.

La premiazione
Terminata la gara ha avuto luogo il pranzo ufficiale nell'accogliente Hotel «Gudrun» di Colle Isarco. Alle ore 17, sempre alla presenza di tutte le autorità, è seguita la premiazione in una sala dell'albergo «Rosa» di Vipiteno, ex olimpionico di gran fondo, la pregevole opera d'arte dello scultore trentino Eraldo Fozzer, è stata presa in consegna dal VI Alpini, che ha vinto la competizione. Verrà assegnato definitivamente alla squadra che vincerà la gara per tre anni consecutivi. Sono state pure assegnate quattro bellissime coppe, tra cui una del nostro «Degno» di ogni elogio Deppi dell'ANA di Vipiteno che all'ultimo momento ha dovuto sostituire il titolare della squadra indispotito.

La classifica
La classifica della gara e la seguente:
1° VI Regg. Alpini in 1'14'54"
Colpi Cesare 25'30"
Arnoldo Piero 24'40"
Compagnoni Ottavio 24'44"
2° VI Regg. Alpini 3° Staffetta in 1 ora 18'59"
Arrigoni Giuseppe
Luciani Mario
Vitalini Renzo;
3° VI Regg. Alpini 2° Staffetta in 1 ora 28'44"
Innerhofer Giuseppe
Urbani Bruno
Prucker Alfredo;
4° Alpini 1ª Staffetta in 1'29'11"
Piazzi Ernesto
Vairitti Renzo
Sommariva Wolfgang;
5° VI Regg. Alpini 4ª Staffetta in 1 ora 31'52"
Castelli Andrea
De Luigi
Bernardi Giuseppe;
6° Art. Alpina 2ª Staffetta in 1'32'16"
Ghilardini Ettore
Zotta Angelo
Daz Aldo;
7° A.N.A. Vipiteno in 1'46'36"
Frigerio Angelo
Ubertorler
Deppi Alfredo;
8° A.N.A. Bolzano 1ª Staffetta in 1 ora 52'5"
Bareatta Tullio
Bertagnoli Aldo
Fedrizzi Ottavio.
Seguono altre 11 squadre in tempo massimo. Una ritirata.

Interventi e adesioni
Particolarmente notato il dott. Pignarelli, procuratore della Repubblica di Trento e autore delle più belle canzoni della montagna che tutti gli alpini cantano, il quale, applauditissimo, ha accompagnato al piano un improvvisato, ma tanto più suggestivo, compositore di «veci». Altre personalità impossibilitate ad intervenire per precedenti impegni hanno inviato la loro incondizionata adesione e fra esse: il presidente dell'ANA e del Senato Ivano Bonomi; il Sottosegretario alla Difesa on. Meda; il presidente della Regione Trentino-Alto Adige dott. Odorizzi, il presidente nazionale della F.I.S.I. ed altre. Il Ministero della Difesa ha aderito alla manifestazione inviando alla sezione «Alto Adige» la seguente lettera a firma on. Meda: «Ho il piacere di annunciare che il Ministero della Difesa ha deciso di partecipare con le rappresentanze alpine al «Trofeo Dordi». Sono sicuro che sotto il vostro patronato la gara raggiungerà il nobilito proponimenti e scopi previsti e servirà soprattutto a cimentare e maggiormente unire la nostra grande famiglia alpina.»



Ottavio Compagnoni: l'uomo da battere l'anno venturo (dice Marinelli).

«dott. Marinelli di Merano, che con scarpone costanza ha difeso la sua posizione contro qualsiasi attacco, guadagna una bottiglia «de chiel bo».

Alla manifestazione, dalla sua apertura alla chiusura, hanno presenziato la Ved. Dordi, nonché le massime autorità delle provincie di Trento e di Bolzano, che hanno sottolineato con la loro presenza l'importanza e il significato della manifestazione. Tra essi l'Ecc. gen. Buonomagalli, comandante del Territorio, l'Ecc. Brunelli, procuratore generale della Corte di Appello di Trento, il vice-commissario governativo per la Regione dott. Benussi, il gen. Passi, comandante la fanteria del territorio, il comm. Mazzone questore di Bolzano, il col. Sestili della Legione Carabinieri, il dott. Dell'Aira, presidente del Tribunale di Bolzano, il dott. Dell'Antonio, procuratore della Repubblica di Bolzano, il comandante del VI med. d'oro col. Rivoir, il sig. Vilucchi, segretario della sezione di Bolzano, il sig. Sestini consigliere Coraiole per il Tribunale di Trento, l'ing. Conci per il CAI accademico, il sig. Salvadei per la SAT di Trento, il sindaco del comune di Brennero dott. Gasperi, l'avv. Bertagnoli dell'ordine degli avvocati e numerosi altre.

Interventi e adesioni
Particolarmente notato il dott. Pignarelli, procuratore della Repubblica di Trento e autore delle più belle canzoni della montagna che tutti gli alpini cantano, il quale, applauditissimo, ha accompagnato al piano un improvvisato, ma tanto più suggestivo, compositore di «veci». Altre personalità impossibilitate ad intervenire per precedenti impegni hanno inviato la loro incondizionata adesione e fra esse: il presidente dell'ANA e del Senato Ivano Bonomi; il Sottosegretario alla Difesa on. Meda; il presidente della Regione Trentino-Alto Adige dott. Odorizzi, il presidente nazionale della F.I.S.I. ed altre. Il Ministero della Difesa ha aderito alla manifestazione inviando alla sezione «Alto Adige» la seguente lettera a firma on. Meda: «Ho il piacere di annunciare che il Ministero della Difesa ha deciso di partecipare con le rappresentanze alpine al «Trofeo Dordi». Sono sicuro che sotto il vostro patronato la gara raggiungerà il nobilito proponimenti e scopi previsti e servirà soprattutto a cimentare e maggiormente unire la nostra grande famiglia alpina.»

Marinelli: l'uomo che ha assunto subito l'ultimo posto e l'ha strenuamente difeso fino all'ultimo.
La classifica della gara e la seguente:
1° VI Regg. Alpini in 1'14'54"
Colpi Cesare 25'30"
Arnoldo Piero 24'40"
Compagnoni Ottavio 24'44"
2° VI Regg. Alpini 3° Staffetta in 1 ora 18'59"
Arrigoni Giuseppe
Luciani Mario
Vitalini Renzo;
3° VI Regg. Alpini 2° Staffetta in 1 ora 28'44"
Innerhofer Giuseppe
Urbani Bruno
Prucker Alfredo;
4° Alpini 1ª Staffetta in 1'29'11"
Piazzi Ernesto
Vairitti Renzo
Sommariva Wolfgang;
5° VI Regg. Alpini 4ª Staffetta in 1 ora 31'52"
Castelli Andrea
De Luigi
Bernardi Giuseppe;
6° Art. Alpina 2ª Staffetta in 1'32'16"
Ghilardini Ettore
Zotta Angelo
Daz Aldo;
7° A.N.A. Vipiteno in 1'46'36"
Frigerio Angelo
Ubertorler
Deppi Alfredo;
8° A.N.A. Bolzano 1ª Staffetta in 1 ora 52'5"
Bareatta Tullio
Bertagnoli Aldo
Fedrizzi Ottavio.
Seguono altre 11 squadre in tempo massimo. Una ritirata.

Vivace competizione a PONTE DI LEGNO

Domenica 13 febbraio si sono svolte a Ponte di Legno le annunciate gare di sci indette e organizzate dalla Sezione Camuna dell'A.N.A., con la collaborazione dello Sci Club di Ponte di Legno.

Fin dalla sera prima, oltre il Comitato Organizzatore al completo, erano in luogo gli atleti e molti Alpini ivi convenuti per incitare i gareggianti. In perfetto orario, l'indomani mattina, venivano iniziate la gara di fondo e la gara di mezzo fondo, ottimamente organizzate in ogni particolare tecnico dai dirigenti dello Sci Club, che sono tutti Alpini.

Alcuna attendeva il primo passaggio dei concorrenti la folla degli intervenuti ascoltava con attenzione la Santa Messa celebrata dal Cappellano Padre Turla, reduce dalla prigionia in Russia, sull'altare da campo pittorescamente costruito sul intagliato blocco di ghiaccio. Nel pomeriggio avevano inizio dal trampolino medio le applaudite gare di salto a cui seguivano più tardi le gare di discesa obbligata. Negli intervalli le tre fanfare intervenute facevano echeggiare i monti circostanti con le note dei vecchi canti alpini: canti vecchi sì, ma che ridevano sempre commozone nel cuore della Penne Nere.

In serata il raduno si chiudeva con la premiazione durante la quale parlavano il Colonnello Palazzi, Presidente della Sezione, il dott. Brichetti, Sindaco di Ponte di Legno, il Cap. Vignola, rappresentante del C.D.N., il Sen. Comm. Ten. degli Alpini e il Comm. Donato.

Anche questa volta Ponte di Legno si è dimostrato ambiente degno della tradizione Alpina cossicché si spera che, in tale sede, ogni anno vengano indette le gare Nazionali sciistiche anche perché è giusto che vicino al passo del Tonale, all'ombra dell'Adazi di tanti sanguinosi combattimenti, vengano sempre più stretti i vincoli che legano la famiglia Alpina.

Ecco le classifiche:
Gara di fondo Km. 12: 1° Rossi Bortolo (Sez. Camuna) in 46'53"; 2° Zampatti Amelio (Sez. Camuna) in 49'21"; 3° Contini Umberto (Sez. di Brescia) in 51'17"; 4° Corti Gasiano (Sez. Lecco) in 52'50"; 5° Contini Omobono (Sez. di Brescia) in 53'.

Gara di mezzo fondo Km. 6 (Veechie Penne): 1° Lorati Lino (Sez. Camuna) in 36'25"; 2° Zani Onorato (Sez. Camuna) in 41'54"; 3° Zani Amilcare (Sez. Camuna) in 51'46"; 4° Zani Camillo (Sez. Camuna) in 52'13".

Gara di salto sul trampolino medio: 1° Rossi Bortolo (Sez. Camuna) punti 206, metri 28,5-28,5; 2° Sabbadini Lino (Sez. di Brescia) p. 186 (m. 26 e 22); 3° Cioppa G. (Sez. Camuna) p. 183,70 (m. 23,5-22); 4° Avanzini Ferruccio (Sez. Camuna) p. 172 (m. 22 e 22); 5° Zampatti Amelio (Sez. Camuna) p. 127,4 (m. 19,5-20).

Gara di discesa obbligata: 1° Contini Umberto (Sez. di Brescia) in 1'10'2/5; 2° Zampatti Amelio (Sez. Camuna) in 1'11'5/5; 3° Brichetti Ottorino (Sez. Camuna) in 1'19'4/5.

Classifica Trofeo Calvi: 1° Sez. Camuna punti 31; 2° Sez. Brescia, p. 14; 3° Sez. Lecco p. 7.

Classifica Coppa Gino Milesi: 1° Zampatti Amelio (Sez. Camuna) p. 24.

IL RADUNO A LIMONE IN MEMORIA DELLE PENNE MOZZE

A Limone Piemonte, il 6 febbraio, si sono incontrate molte penne nere. E non le aveva programmate il programma di un raduno. Sui campi di neve si correva una gara nazionale a staffetta in tre frazioni, ma non era una qualunque manifestazione sportiva.

Nel nome era un simbolo: «Trofeo Caduti Alta Valle Roia»: quel simbolo era un richiamo troppo forte perché gli alpini non ne intendessero la voce. Per questo si sono trovati a Limone, sotto il Colle di Tenda, che segna oggi l'innaturale confine oltre il quale sono rimaste le italianissime terre della Valle Roia, Briga e Tenda, così piene di ricordi alpini, coi loro monumenti, silenziosi testimoni del sacrificio di tanti soldati della montagna.

Per questo pattuglie di Alpini (dell'A.N.A. e dei Battaglioni ricostituiti) han preso il via ed han lottato per il premio ambito, sì, ma per una affermazione morale soprattutto, lungo il difficile percorso, con le tranti squadre che han dato vita alla competizione.

Per questo si son raccolti sul nuovo ponte di Limone, ove il Mutilato cieco, Medaglia d'Oro Cosiagnaga, dopo la preghiera dei bimbi della valle per la Mamma e per la Patria, ha scoperto una lapida sul marmo segnata incise le stesse dolci parole che si leggevano sulla lapide apposta sul ricostruito ponte di Briga poco prima dell'annessione alla Francia, e che mani sacrileghe avevano spezzato e gettato sul greto del Devena.

Le campane accompagnarono il rito col suo stesso nome: nessuno meglio degli Alpini può intenderne la voce.

I responsabili....



La redazione de «L'Alpino» nel 1948

IL MONUMENTO AL 5° È FATTO: ORA BISOGNA PAGARLO

Ecco un altro elenco di sottoscrittori:

Somma precedente	L. 923.260	Pampuri Luigi	L. 300
Fusi Mario	750	Vertua Edoardo	300
Binda Alberto - Varese	750	Fusi Mario	300
Grandi Marco	500	Cenderelli Arturo	300
Meroni	150	Fregosi Alessandro	300
Monfrini	240	Gabriolo Silvio	300
Pollina	150	Ferrari Arturo	300
Siccheri Ferruccio	150	Pioncellini Mario	300
Dr. Sabbia Prospero	5.000	Ramella Antonio	300
Casa Editrice Vitagliano	5.000	Partecipanti alla colazione	1.500
Bandini Valentino	300	Ravizza Piero	50
Valdameri Guido	300	S.L.P.R.A.	5.000
Confalonieri Carlo	300	Cap. Bravetti	500
Mozza Pietro	300	Ghezzi Silvio	1.000
Valdameri Bruno	500	Stucchi Edgardo	1.000
Cencini Palemone	300	Gola Paolo	300
Oggoni Primo	300	Uccelli Ercole	300
Maggioli Paolo	300	Fugazzola Rodolfo	300
Vita Arturo	300	D'Amici Giovanni	800
Vidosich Luigi	1.000	Bozzoli Elvezio	300
Serassi Carlo	5.000	Bolla Mario	300
Rezia Arturo	300	Zitti Francesco	800
Mentasti Enrico	300	Murari Giorgio	300
Rag. Lentesi Cesare	5.000	Lionardi Ambrogio	300
Saresin Primo	300	Airoldi Sandro	300
Citterio Luigi	300	Sciomaachen Enrico	300
Danoni Emogene	300	Stocker Gianni	300
Villa G. Maria	500	Casati Broschi G. Franco	300
Gneccchi Gaetano	300		
Fontana Antonio	300		
Alziani Carlo	300		
		Totale L. 969.660	

Ma non bastano: vendete la vacca e sottoscrivete!!!!

ALPINI E NON ALPINI

Si sono svolti e si stanno svolgendo in Italia alcuni fatti a lungo termine, tragico ed a sfondo politico dei quali non sarebbe assolutamente il caso di far menzione nelle colonne del nostro giornale, se dalle cronache giornalistiche, che di tali processi si occupano non affiorasse spesso qualche cosa che ci riguarda da vicino.

Nella ricostruzione dei fatti, e dei fatti, avvenuti tra le due ben definite date dell'8 Settenbre e del 25 Aprile, si è parlato, nel corso di quei processi, dell'attività svolta dalle truppe che erano alle dipendenze della Repubblica di Salò, e, tra queste, degli alpini, ponendo sul fuoco dell'opinione correntemente i pregi di quei reparti ai quali era stato messo in testa un cappello alpino.

Ora, che il nostro cappello sia stato testatamente imposto alle più spiarate teste, anche a quelle che, militari o ostantaneamente, non hanno mai avuta mancanza di qualsiasi caratteristica alpina — è cosa nota, arcinota, e in tutti i tempi deprecata. Tanto che a furia di deprecarla abbiamo finito per non farci quasi più caso, perché tante incappellature assurde e ridicole ci hanno fatto comizi di noi, e di noi, verità: come è inutile vestire un elefante da ballerina, perché resterà sempre un elefante e mai diventerà ballerina, così è inutile mettere un cappello alpino in testa ad un borghese qualunque: costui resterà sempre una corpora e non diventerà alpino, perché non sarà mai degno di portare la penna nera.

Quindi anche se ai pregi di certi reparti repubblicani è stato imposto un cappello, non si potrà certamente, per questo solo fatto, ritenersi alpini, dato che essi mancano in modo assoluto dei più essenziali requisiti delle truppe di montagna: né reclutamento, né addestramento, né impiego, né (soprattutto) spirito!

Non è escluso che particolari criteri avessero, in tutto o in parte, determinato il loro impiego, ma certamente escluso che fossero proprio i "nostri" criteri, come è escluso che essi mai abbiano avuto un qualche addestramento alpino. Quanto al loro impiego, credo che difficilmente si potesse essere qualche cosa di meno alpino: non si ebbe neppure la cura, in omaggio al cappello, di tenere quelli

truppe al di sopra di una certa altitudine!

E ci sembra superfluo parlare poi del loro spirito...

Con tutto ciò, essi, allora, furono chiamati ufficialmente "Alpini" e la cosa è ben comprensibile: evidentemente con quel nome, avvalorato da quel cappello, si cercò di creare attorno a loro un'atmosfera di simpatia, di cui hanno sempre goduto gli Alpini — quelli veri. E si ottenne, purtroppo, l'effetto precisamente opposto. Per un fenomeno logico, anche se dovuto ad una logica molto superficiale, la vasta messe di antipatia che quelle truppe suscitarono fu così intensa, che qualche residuo ne rimase a carico di chi non ne poteva nulla, ossia a carico degli Alpini veri.

Ancor oggi, in certe zone, dove una volta erano facilmente sorti i folti Gruppi dell'A.N.A. non è possibile farli rinascere perché, dopo il passaggio in quelle zone di reparti della M.P. Rosa, non si vuole più sentire parlare di Alpini.

Confusione ed errore comprensibili e spiegabili, ma che sarebbe molto opportuno non mantenere con una balorda terminologia.

Balorda perché inusitata: il sostantivo "alpino" ha un significato ben preciso e inequivocabile, in quanto designa il soldato di speciali e ben individuali truppe di montagna, quali assolutamente non erano quelle che allora imperversarono, ed il cui ricordo impervererà nei processi e processi cui ho accennato.

Balorda, perché non soltanto offendeva gli Alpini — quelli veri — ma genera una ancor più offensiva confusione, creando o rafforzando il sospetto che quei reparti fossero effettivamente reparti alpini, e che, per conseguenza, le gesta della Monte Rosa costituissero una pagina (che pagina) della storia delle Fiamme Verdi.

Se noi dicessimo, a chi parla e scrive con tanta improprietà di linguaggio: "portateci un po' di rispetto", potremmo forse essere tacciati di superbia. Ci limitiamo pertanto a dire a chi, essendo tecnico della parola ha l'obbligo di usare parole precise ed appropriate.

"Rispettate gli Alpini".
Febbraio 1949.

LE VEGLIE VERDI

TORINO: animata e signorile

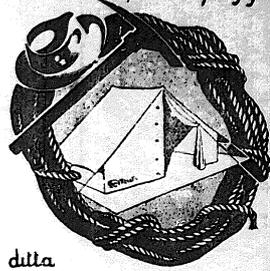
Nelle sontuose sale dell'Albergo Piemonte si svolse quest'anno nella notte dal 24 al 25 gennaio la Veglia Verde che è ormai entrata fra le tradizionali feste eleganti torinesi.

Signorilmente approntati i locali altissima delle danze, che si protrassero fino alle sei del mattino, scelta l'orchestra, numerosissimi gli intervenuti con uno sciamano di belle eleganti signore e gentili danzelle, riuscitissimi i cottoni svolti sotto la guida del pittore Vellani, ricchi i doni sorteggiati fra i presenti, alcuni dei quali ebbero la fortuna di vedersi assegnare quadri e statuette di Ito, Guzzi, Empirio, Garzone, Maggi, Muller, Musso, Quaglini e dello stesso Vellani. Grande allegria composta ed animazione continuata dall'inizio alla fine. Questo il quadro generale della bella veglia nella quale notammo spiriti graditissimi il Sindaco, Alpino Dott. Coggiola e i Generali di Pralormo, Ratti e Testi, che furono larghi di elogi al comitato della festa, al cui testa era quest'anno l'avv. capitano Carlo Rossi.

Così si è affermata ancora una volta la caratteristica alpina della perfetta organizzazione di tutto quanto viene intrapreso dalle penna nere, al tempo stesso si è affermata la simpatia per le fiamme verdi che è vivamente sentita dalla cittadinanza torinese la quale, all'appello rivoluto per concorrere col suo intervento ad avvalorare il nostro fondo per le opere assistenziali della Sezione, ha risposto in modo veramente magnifico.

A. R.

Tende da campo materiale per campeggio



ditta Ettore Moretti MILANO - FORO BUONAPARTE, 67 TELEFONI: 17442 / 43 / 44 - 86211

BITTER CAMPARI l'aperitivo
CAMPARI
CORDIAL CAMPARI liquor.

olivetti
MULTISUMMA 14 Tutti i calcoli in un attimo.
moltiplicazione e scrittura automatica dei fattori e del risultato

ESIGETE PER LE VOSTRE SCARPE DA MONTAGNA
vibram BREVETTATA montagna
SONO GARANTITE PER TRE ANNI
ESIGETE PER LE VOSTRE PEDULE LA NUOVA
vibram BREVETTATA roccia
ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

contro l'influenza il medico consiglia
ALPHA BERTELLI ANTINEVRALGICO

Marsala all'Uovo Moroni
è ricostituente e fa proprio bene.
DISTILLERIE ROBERTO MORONI - SESTO S. GIOVANNI - MILANO

De drappelle al Gruppo "Belluno"

Dicembre mite, saluta col suo tiepido sole, splendente nel puro azzurro dei cieli, una celebrazione gioiosa di giovani in armi.

Il Gruppo "Belluno" celebra la sua festa in un rito religioso-militare, espressione dei sentimenti più alti e nobili che l'animo onori.

Sinceramente si svolge nelle tre battiere, 22-23 e 24, un rito di fede, una cerimonia in modo solenne, solenne gioiosa di gagliardia che vede uniti, vicini, con lo stesso animo esultanti, cittadinanza e «penna nera».

Particolarmente solenne e significativa la cerimonia a Belluno. La storica Città era presenziata dal Capitano D'Angelo col suo Gonfalone Medaglia d'Oro, con le sue bandiere, con i suoi figli gagliardi, e già essi combattenti, «veci» saldi delle vecchie Battiere e Battaglioni Alpini.

La casa dei ragazzi del "Belluno", è festosa e accogliente, curata giorno per giorno in attesa di venire ornate dalle nuvole fiammanti Drappelle, che le otto Madrine hanno ricevuto dalla Città di Belluno per offrirle al Gruppo. L'occhio si sofferma pensoso e riverente su quelle figure di donne vestite di nero. Due di esse particolarmente assurgono a simbolo d'ogni donna d'Italia che ha sofferto e pianto benedicendo la Patria.

Inizia la cerimonia. Nell'atmosfera solenne il silenzio prende anima vibrando attraverso la parola del Comandante del Gruppo "Belluno". La sua voce potente scandisce il linguaggio del cuore, semplice e forte, e la sua commovente si propaga subitaneamente tra tutti i presenti. Porta il Maggiore Bavosa il saluto del Gruppo all'eroica Città di Belluno, orgogliosa ed amorosa sempre verso le «Penna nera» che portano il suo nome. Parla quindi ai suoi Artiglieri e termina dicendo «Festa, per noi Artiglieri della Montagna, è un rito solenne, allegria. Questa è per noi anche una giornata di raccoglimento, di meditazione, di preghiera per i nostri caduti in tutte le guerre. Alle madri, alle vedove, agli orfani, ai presenti ed assenti, noi diciamo con tutta l'ani-

ma che non li dimenticheremo, perché il loro sacrificio non è stato vano. Il ricordo di questa rinascita della nostra specificità va attribuita al patrimonio morale da loro lasciato in eredità su tutti i campi di battaglia. Difenderemo la loro memoria. Questo è il nostro dovere che compriamo scrupolosamente come è nostro costume, per «vivere ora e sempre la nostra Patria».

Prende quindi la parola l'avvocato Borsio che rievoca la storia di passione di Belluno, Medaglia d'Oro al Valore Militare, storia ricca di tre secoli d'amore italiano, di vicende di sacrificio sublimi. L'oratore dopo aver ricordato la festa del Gruppo Belluno in guerra, dice: «Ricostruito quattordici mesi or sono, il Gruppo è tornato in questa sua caserma dove la tedesca rabbia aveva rinchiuso il fiore di nostra giovinezza, e dove il popolo di una grande amosiera per una libera Patria, o dove traeva per avviarlo al patibolo, ultimo sfogo di morbida tirannide. Narrano le antiche cronache che bionde e leggiadre regine scendevano un tempo nei vasti cortili dei loro turchi castelli, per ammirare il valore dei ferrigni lor cavalieri, appendevano alle loro lance le «gale» recanti gli araldici colori delle loro tenute insegne. Belluno forte e gentile, appende oggi alle trombe dei suoi artiglieri le drappelle che recano il suo stemma antico, e glorioso. Il rito è compiuto da donne straziate nel cuore da un dolore infinito, ma pur sempre fiere per l'olocausto che hanno offerto alla Patria. Dalle amate sponde il canto solenne del sacro Piave ripete l'antico suo ammonimento: «indietro va o scappano». Quando le note squillanti diffondono per monti e per valli riempiranno il solenne silenzio della montagna quasi ad annunciare che l'Italia «è destra», guardate, o artiglieri, quella croce affiancata da due rossi draghi e cinta di turre corone e volto lo spirito agli spazi celesti, e sapete come forti e pietosi i vostri canti solenni dicano al mondo ancora turbato che l'Italia vuole essere messaggera di pace e di bene».

Ha ora luogo la cerimonia della benedizione delle Drappelle e le Madrine allacciano alle trombe e, nell'atmosfera religiosamente raccolta, inizia la messa solenne cantata a voci spiegate dagli artiglieri alpini e che termina nelle note soavi dell'Ave Maria resa stupendamente dal Coro Trentino ospite del Gruppo.

La cerimonia si conclude con varie manifestazioni sportive, cui segue la sfilata dei Reparti in armi davanti al dr. Bassi, Prefetto di Belluno, al Generale Albert, Comandante l'Artiglieria del V Comiliter, ai rappresentanti dell'A.N.A. e alle Autorità della provincia.

MILANO: mondana e spensierata.

In una cornice di eleganza e di signorilità il 12 febbraio si è svolta la ventesima «Veglia verde» che, ancora una volta, ha rinnovato la simpatica tradizione.

Eleganza e signorilità hanno fatto cornice all'avvenenza delle signore e signorine intervenute sfoggiando bellezze sobrie di acconciature e vivacità di toni biondi e bruni, mentre impeccabili erano i numerosi cavalieri: le une e gli altri hanno voluto affermare la intatta loro simpatia per l'iniziativa della Sezione di Milano della Associazione Alpini.

Né sono mancati i soci in forte gruppo, i quali indossavano con disinvoltura l'abito di società, dimostrando che si può essere al tempo stesso «scarpioni» e seguaci di Torricore.

Ché la Veglia verde vuole avere in suo speciale e riposto intendimento: vuole cioè inserire in un avvenimento mondano la intatta e sempre fresca spensieratezza degli Alpini quasi a vivificare il ritmo delle danze cittadine.

E se un rilievo deve farsi nella cronaca di questa ventesima Veglia verde, è che una tonalità più intensa di «verde» poteva e doveva essere data alla cornice entro la quale la festa si è svolta. Non è mancato, tuttavia, un coro alpino ad interrompere per qualche istante il ritmo delle danze e l'improvvisazione felice sta a dimostrare che un intervento corale, predisposto con sicurezza e concordia di voci, potrà avere nella futura Veglia verde un successo veramente notevole nell'intento di rendere più vario il trattamento e di stimolare maggiormente la gaiezza degli intervenuti.

Sono state notate molte personalità cittadine e lo stesso Sottosegretario alla Guerra, On.le Meda, anch'egli Alpino, ha fatto una capatina salutata dal Presidente della Sezione di Milano dell'Associazione.

Alle 5 di domenica, la festa si è conclusa mentre un forte nucleo di coppie animava ancora la sala. Il successo di questa edizione della Veglia verde ci assicura che la edizione 1950 sarà tale da adattare i precedenti ed, com'è indubitato, si ripeterà il tradizionale concorso dei simpatizzanti ed affezionati alla Veglia Verde.

V. B.



LE NOSTRE SEZIONI



COMO

In località Pianello di Madesimo è sorto un albergo - rifugio della Sezione A. N. A. di Como.

Domenica 9 gennaio 1949 la Sezione di Como dell'Associazione Nazionale Alpini ha inaugurato l'Albergo Rifugio «Mal tardi» dedicato alla memoria degli Alpini caduti per la Patria. L'albergo sorge in località Pianello di Madesimo ad un centinaio di metri dalla stazione di arrivo della slittovia. È dotato complessivamente di 24 lettini; per le signo-

re vi sono due camerette con otto lettini.

Scopo dell'albergo rifugio è quello di ricardare gli Alpini caduti per la Patria, ai quali il rifugio è dedicato, e di permettere ai soci ed agli amanti della montagna di godere con spesa limitata le gioie dell'Alpe in un ambiente di schietto cameratismo alpino.

Vi è un impianto di riscaldamento elettrico che assicura una ottima temperatura. Il costo del pernottamento oscilla dalle 150 alle 300 lire. Per i pasti i prezzi sono modici ed è permessa la confezione di proprie vivande.

BIELLA

ASSEMBLEA ORDINARIA ANNUALE

Domenica 30 scorso gennaio, presso la Sede Sezionale, ha avuto luogo l'Assemblea Ordinaria Annuale della Sezione.

Alla presenza dei rappresentanti della quasi totalità dei Gruppi formanti la Sezione e di buon numero di alpini, il Presidente Cav. Mario Balocco, dopo aver reso il dovuto omaggio alle «Penne Mozzate», ha letto la Relazione morale e finanziaria relativa al decorso anno 1948, soffermandosi in particolare modo sui compiti dei Capi Gruppo e ribadendo gli scopi e le finalità dell'Associazione.

Dopo ampia discussione è stato poi deliberato di aumentare a L. 150 la quota sociale per il corrente anno 1949, oltre l'abbonamento al giornale «L'Alpino» che potrà essere passibile di una leggera riduzione se gli abbonati saranno la totalità degli iscritti.

Venne in seguito approvato il programma di massima delle manifestazioni di Sezione e dei Gruppi per il 1949, programma che, se attivamente svolto, darà sicuramente un notevole impulso alla vita della Sezione.

La riunione si è protratta e chiusa al Circolo del Piazzo, ove il Presidente di quel Gruppo, l'artigliere alpino Pino Cucco ha voluto, in modo encomiabile, ricevere i rappresentanti della Sezione.

Prima riuscitissima manifestazione del 1949!

Dalle colonne de «L'Alpino» la Sezione di Biella, e per essa il suo Presidente, rinnova il suo vivo ringraziamento a tutti i suoi collaboratori invitandoli, e con essi tutti gli alpini biellesi, a voler perseverare in una fattiva opera di propaganda e di convinzione, al solo scopo di maggiormente potenziare questa nostra simpatica famiglia verde.

GRUPPO DI BIELLA-CENTRO

Milanesi, il dinamico capogruppo di Biella-Centro ha suonato la sveglia sabato 12 febbraio invitando gli alpini a consumare la «bagnacuda» di Cordialità, fratellità, ricordi e canzoni alpine hanno tenuto in letizia l'animo dei numerosi intervenuti che hanno constatato l'attiva vitalità del gruppo.

Successivamente, domenica 20 corr., gli alpini di Biella-Centro hanno messo l'abito di gala per il «Ballo dei Bambini». Si attendevano ospiti di riguardo, piccoli, sì, ma di riguardo appunto perché tali. Erano gli alpinotti e le bocette biellesi che a sciami sono frullate dentro come rondini. C'era nell'aria un fremito di primavera, di grazia, di innocenza di sorrisi che ha commosso il cuore degli scarpioni. Erano tanti, accompagnati dal papà o dallo zio alpino, dalla gentile mamma o dalla premurosa zia. Erano tanti che, ad un certo punto, parevano soffocare sotto l'impeto del giro-fondo e per la briosità della vivace orchestra. I vecchi e semivecchi si sono guardati con un largo sorriso che arrivava alle orecchie... Cento bimbi, coi loro mille sorrisi, coi loro occhioni limpidi stupiti ed ammirati, hanno fuggato la trepidazione, l'intera ansia degli organizzatori. Fierissima della propria inesauribile riserva di alpinotti e bocette il gruppo di Biella-Centro promette di far parlare ancora molto di sé.

GRUPPO DI VALLEMOSSO

A presiedere il Gruppo di Vallemosso è stato chiamato il «vecio» Capitano Eligio Girodetti coadiuvato dagli alpini:

Foglia Florindo Vice-Capo Gruppo. Gronda Giancarlo, Segretario.

Florina Dante, Cassiere. Consiglieri: Merlo Matteo - Testa Pietro - Eugna Rodolfo - Colongo Roberto - Rasaro Cesaro - Pessero Giuseppe - Capellaro Aldo - Badone Giuseppe - Foglio Mario - Brugo Fedele.

GRUPPO DI GROCEMOSSO

Sono state rinnovate le cariche in seno al Gruppo risultando eletti i seguenti amici alpini:

Piana Dario, Capo Gruppo. Reda Odoar, Segretario. Maronpot Luigi, Cassiere. Rolando Ettore, Consigliere. Gallo Mario, Consigliere.

GRUPPO DI MOSSO S. MARIA

Il vecchio Gruppo di Mosso si è ricostituito e nelle cariche sociali sono stati eletti gli amici:

Quazza Riccardo, Capo Gruppo. Zaccaro Antonio, Vice C. Gruppo. Botto Lino, Segretario. Bozzo Lilio, Cassiere.

Al ricostituito Gruppo una cordiale parola di incitamento colla certezza che gli alpini mossesi vorranno, come un tempo, svolgere un fecondo lavoro!

TREVISO

GRUPPO DI SALGAREDA DI PIAVE

Anche Salgareda di Piave ha ricostituito il suo gruppo A.N.A. Domenica 20 febbraio gli scarpioni si sono adunati ed hanno assistito alla Messa celebrata da Don Squizzato che ha poi rievocato in elevate parole le tradizionali virtù degli alpini dimostrate anche durante le ultime due guerre. Quindi il corteo si è formato recandosi al monumento dei caduti dove è stata deposta una corona d'alloro; ed hanno preso la parola il capitano Puriani di Salgareda e il presidente della sottosezione di Roncadelle Cattai, applauditi. Fra i gruppi intervenuti, noti quelli di S. Polo al Piave, Tempio, Ormelle, nonché la rappresentanza della sezione di Treviso e della sottosezione di Roncadelle. Presenti pure le autorità del luogo col Sindaco capitano degli alpini Ferraro, il magg. Loschi vice Presidente della sezione di Treviso, il capitano Bratti, il segretario della sezione di Treviso Lazzarini, il capitano Tomaseo e l'italiano all'estero Brusatin residente a Bogotà (Columbia).

Alle 13 i convenuti hanno partecipato al rancio con oltre 90 conerti ed inno offerto dall'amministrazione agricola del comm. Carretta. Allertia scarpone ed applauditi discorsi di chiusura del Sindaco e del cav. Loschi.

LUTTI

A Palermo:

È morta il 5 febbraio la signora Itala Bagnasco Brisoese, madre del Presidente della locale Sezione Sicilocalabra Cap. Prof. Vittorio Bagnasco.

A Piacenza:

È mancata la madre del rag. Arturo Govoni, Presidente della Sezione di Piacenza e Revisore Nazionale dei Cont.

A Firenze:

Il Consigliere sezione ing. Marco Garinza annuncia la morte del padre alpino Alberto Garinza.

Sentitamente porgiamo le nostre condoglianze.

RICHIESTA DI NOTIZIE

Si prega di comunicarci l'indirizzo del maggiore Giovanni Cano, già appartenente al Comando Divisione Tridentina Q. G.

Comitato di Direzione:

Giovanni Gambaro - Camillo Majno - Paolo Varnier - Eugenio Bonardi - Bruno Riosa

Direttore respons. ALFREDO CERIANI

Autorizzazione del Tribunale di Milano 8 Marzo 1949 N. 229 del Registro

Tipogr. ROZZA DI CORBELLA - Milano Via Calabiana, N. 9 - Telefono 52-501



FRATELLI

BERTARELLI

MILANO - VIA BROLETTO, 13

Bandiere - Gagliardetti

per l'ANA e Società varie

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE

IMPRESA ROMEO CARMELO

VIA POLIDORO DA CAR, 25 - TEL. 43 986 C.C.M. 368046

MILANO

*



DENTIFRICIO SCIENTIFICO

elimina il tartaro, rinfresca l'alito